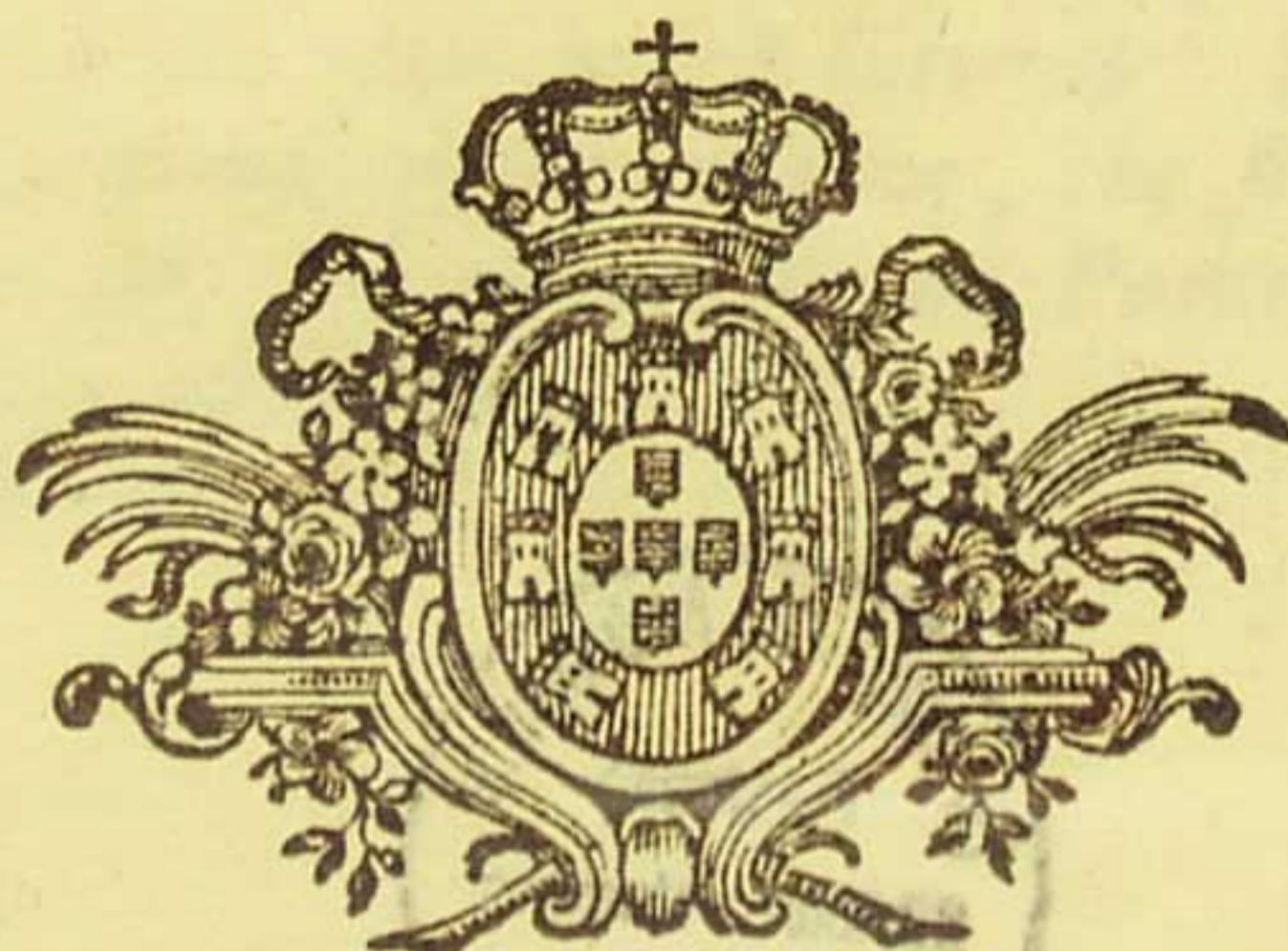


LI DUE BARONI
DI ROCCA AZZURRA
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO
DI SALVATERRA
NEL CARNOVALE
DELL' ANNO 1791.



NELLA STAMPERIA REALE.

ИЮЛІАН НУБІН
АСТУРА АБОВЯН
СЕРГЕЙ АНДРЕЯН
АРСЕНІЙ АДАМ
ІВАНІСІЯН
ОЯТАНІСІЯН
АДЯЗАМІЛІВІ
ЗЛАОІЧАСІЯН
СІМІОНІАСІЯН



A-XV
D 794
ex. 15

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Paese in distanza, situato sù la sommità di vaghe Colline, che sovrastanto a una deliziosa pianura. Da un lato Palazzo Baronale, con Portone, e loggia praticabile, e dall' altro, rustici edifizj.

Gabinetto.

Sala in casa del Barone destinata, &c.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera.

Galleria con Tremò, e sedie, &c.

*Stanza terrena, che riceve scarso, e dubbio-
so lume da una porta laterale. In fondo
del medesimo, gran cortina, che si apre a
suo tempo, ed appare un Parterre va-
gamente illuminato, &c.*

Gabinetto con sedie.

La Musica è del celebre Sig. Domenico Cimarosa, Maestro di Cappella Napolitano.

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Giacomo Azzolini, Architetto Teatrale, all'attual servizio di S. M. Fed.

Le Macchine, e decorazioni sono del Sig. Petronio Mazzoni, Macchinista all'attual servizio di S. M. Fed.

PER

PERSONAGGI.

DON DEMOFONTE CUCUZZONI, Barone di
Rocca Azzurra, Uomo spropositato, Zio del Ba-
ron Totaro.

Il Sig. Innocenzo Schettini.

MADAMA LAURA MILANESE, Donna fanatica.

Il Sig. Giovanni Gelati.

SANDRA, Ragazza astuta, e di spirito.

Il Sig. Giuseppe Marrocchini.

BARON TOTARO, giovane sciocco, destinato Spo-
so di Madama.

Il Sig. Luca Manna.

FRANCHETTO, fratello di Sandra, Uomo scaltro,
e raggiratore,

Il Sig. Filippo Cappellani.

Tutti Virtuosi di Musica della Real Cappella di S. M. F.

COM-

COMPARSE.

Paefani Vassalli.

Servi con Madama Laura.

Servi di Sandra.

Servi , e Lacchè con il Barone , e con Don Demo-
fonte.

Mori.

Americani.

La Scena si finge nel Feudo di Rocca
Azzurra.

AT-



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Paese in distanza, situato sulla sommità di vaghe Colline, che sovrastanto a una deliziosa pianura. Da un lato Palazzo Baronale, con Portone, e loggia praticabile, e dall'altro, rustici Edifizj.

FRANCHETTO, e SANDRA: poi DON DEMOFONTE nobilmente vestito in caricatura, e il BARON TOTARO, anch' egli in gala, con Servi intorno, e varj Vassalli, che fanno la Corte ai medesimi.

Fran.



Andra mia, coraggio, e
spirito;
S'hai giudizio, s'hai ta-
lento,
Puoi quest'oggi in un momento
Baronessa diventar.

Sand.

A burlar quei due ridicoli
Ci vuol poco, e poco assai:

Tu

Tu disponi, e poi vedrai,
Fratel mio, quel che sò far.

Fran. Ma già veggo i due Baroni...

Sand. Oh che sciocchi! Oh che bestio-
ni!

a 2. Zitti, zitti qui da un lato
Stiamo un poco ad osservar.

Bar. Vedete che taglio,
Che mode esquisite:
Le donne impazzite
Sospiran per me.

D.Dem. Vestito all' usanza,
Con gran parruccone,
Son tutto Barone
Dal piede al tuppè.

Sand. { Da rider mi viene. (1)

Fran. { Spazzatemi bene. (2)

D.Dem. { Barone Nipote,
Bar. Osserva che brio!

D.Dem. { Guardate mio Zio
Bar. Che vaga presenza!
a 2. La nostra eccellenza
Gran chiaffo farà.

Sand. { Che coppia d' Alocchi

Fran. { Vedeteli là!

D,

(1) *In disparte.* (2) *Ai Servi, che li scopettano.*

- D.Dem.* Oh Sudditi amati!... (1)
Bar. Si attende la Sposa.
a 4. Che festa pomposa.
Sand. Che abbiamo da far.
Fran. Scialate, godete
 Buffoni, che siete:
 Delusi, burlati
 Dovrete restar. (2)

SCENA II.

Il BARONE, e Don DEMOFONTE.

- Bar.* O Là, Sguatteri, Cuochi. (3) Le
 vivande
 Siano tutte francesi: fin l'erbetta
 Voglio che sia di Francia:
 E se non è di Francia il pepe, e il sale,
 Stian lontan dalla mensa baronale.
D.Dem. Quanti farem di tavola,
 Fra Uomini, e quadrupedi?
Bar. All'incirca
 Saremo una trentina:
 La Sposa almen ne porta un dozzi-
 na. (4)

D.

(1) *Ai Vassalli, che vanno a fargli inchini.*

(2) *Partono Sandra, e Franchetto.*

(3) *Escono dal Portone un Cuoco, ed uno Sguattero.*

(4) *Partono il Cuoco, e lo Sguattero.*

D.Dem. V'intesi: eccomi pronto (1)
A far giustizia. T'hanno ucciso l'Asino? (2)

Fratel mio ci vuol flemma,
Siamo tutti mortali. Un Malandrino (3)

Tolse un occhio al tuo Bue? Che mal farà

Fagli metter gli occhiali, e ci vedrà.
Hai debiti? (4) E tu paga.

La Moglie ti morì? (5) Prendine un'altra. (6)

Ma voi con tanti gridi
Mi fate uscir di quinta: intesi, andate:
Tutti giustizierò, non dubitate. (7)

Bar. E così, Signor Zio,
Come stà di salute il Feudo mio?

D.Dem. Il nostro vuoi tu dire: io son Barone
Come sei tu.

Bar. Scusate:

Io volevo sapere,
Che fan, come si portano i Vassalli?

D.Dem. I Bufali, e i Cavalli
Crepàn di sanità: sono le pecore
Più grasse di noi due:
Ci è però quel Muletto,
Ch'è alquanto malcreato, e tira calci

A

(1) *Ai Vassalli.* (2) *Ad uno.* (3) *Ad un altro.*

(4) *Ad un altro.* (5) *Ad un altro.* (6) *Tutti i Villani a lui affollandosi.* (7) *Partono i Villani, ed i Servi.*

A chi gli và d'intorno.

Bar. Me ne tirò due coppie l'altro giorno :
Ma cosa s'ha da far? Già questa gente
Per suo solito è inquieta, e imperti-
nente.

D.Dem. Questa è sentenza: bravo,
Bravo Nepote. Dimmi un poco; avrai
Grazia, contegno, e faccia
Per fare i complimenti, e dar la mano
Alla Sposa che arriva da Milano?

Bar. Per faccia me ne rido;
Non ci vedete i lampi, ed i sintomi
Di nostra schiatta?

D.Dem. Sì, del mio Germano
Tu sei l'abbozzo.

Bar. Ma per dar la destra
Ad una Donna, che non vidi mai,
Quasi starei per dir non me la sento.

D.Dem. Così scrisse tuo Padre in Testamento:
E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio
Dell'onorata stirpe mia fraterna.
Ciò volle ei far per illustrar la casa.
L'illustre nobil sangue
Della tua Sposa è chiaro come è
l'ambra.

Bar. Che forse farà il nostro
Fosco come è l'inchiostro?

D.Dem. Nò, ma sempre
Ancor più si nobilita. Vedrai
Da innesto sì famoso,

Una

Una dozzina uscir di Titolati.

Io già me li figuro, io gli ho presenti...

Sì, li vedo... Oh che figli!... Oh che parenti!

Là vedo un bel Duchino;

Quà un Conte, e un Baroncello
In spada, ed in guarnello
Pel Feudo passeggiar.

Bar. Vorrei vederli anch' io

Questi miei figli amati:
Se sono titolati,
Li voglio salutar.

D.Dem. Contino garbatissimo... (1)

Bar. Contino garbatissimo...

D.Dem. Marchese gentilissimo...

Bar. Marchese gentilissimo...

D.Dem. Nipoti cari miei...

Bar. Nipoti cari miei...

D.Dem. Diletti semidei...

Bar. Diletti semidei...

Ma io non vedo alcuno,
E corro quà, e là.

D.Dem. Son figli, che han da nascere;

Adesio non ci stanno:

Dà tempo, e nasceranno

Con pace, e sanità.

a

(1) *Fingendo riverire, ed il Barone fa lo stesso.*

a 2. Oh quanto rideremo
 Coi Pargoletti intorno,
 Che gridan notte, e giorno,
 E chiamano Pà, Pà. (1)

SCENA III.

*FRANCHETTO, che fa una riverenza
 al BARONE.*

Bar. **A** Dios. Chi è lei, Signore? (2)
Fran. **A** Sono un straordinario Ambasciatore.

Vengo per parte della vostra Sposa
 Madama Laura.

Bar. Oh benvenuto il caro
 Monsieur l' Ambasciator.

Fran. Ma voi parlate
 Più d' un linguaggio?

Bar. Io ne possiedo molti.

Fran. Evviva. (Non ho visto
 Più bell' originale a' giorni miei.)

Bar. Ma che non parla lei?
 Non espon l'ambasciata? La mia Sposa,
 È bella? è brutta? è grassa? è spiritosa?

Fran. Io fui da lei spedito
 Appunto per mostrarvi il suo ritratto:

Bar. Bravissimo: ben fatto:

Co-

(1) *Don Demofonte entra nel Palazzo.* (2) *Con Gravità.*

Così tra i Grandi si costuma.

Fran. Impose

A me suo grande Amico di spiare
Se il vostro nobil cor di lei si accende.
Poco lungi mi attende. In questo Feudo
S' inoltrerà, se il suo
Ritratto ora vi aggrada,
Se nò torna a pigliar l' usata strada.

Bar. (Caspita, quanti fumi!)

Fran. (Ora gli mostro

Il Ritratto di Sandra mia Sorella.)
Osservate. (1)

Bar. Per bacco, è bella, è bella.

Fran. Ma guardate che brio, che dispostezza,
Che rosso, che bianchezza!

Tra suoi pregi però questo è il pri-
miero:

Sotto ciglio castagno occhio cerviero.
Che ne dite?

Bar. Codeste

Sue bellezze m' han fatto già del male:
Figuratevi poi l' originale.

Fran. Dunque dirò...

Bar. Che venga:

L' aspetto isì.

Fran. Ma deggio,

Per ordin di Madama,

La formola insegnar, con cui dovete

Sem-

(1) Tira di faccoccia un piccolo Ritratto, e lo consegna al Barone.

Sempre trattar con Lei.

Bar. Fate, e rifate,

Dite, e ridite pur.

Fran. Dunque ascoltate.

Figuratevi un tantino,

Che Madama sia venuta:

Già vi guarda, e vi saluta,

Con dolcezza, e con bontà.

Con inchino assai profondo

Salutate ancora voi:

E attendete i cenni suoi,

Per veder quel che vorrà.

Vi comanda, che restiate,

E voi zitto lì a sedere:

Vi dà un schiaffo per piacere,

E voi cheto non fiatate:

Tutto in somma quel che vuole,

Tutto tutto si ha da far.

(Ha perduto le parole;

L'ho confuso, l'ho imbrogliato:

Poverino, disgraziato,

L'ho saputo trappolar.) (1)

Bar. La lezione è bellissima,

La Sposa è amabilissima,

Ma quei schiaffi, quei schiaffi...

Eh farà moda, chi lo sà?

È

(1) *Parte.*

È moda, è moda certo, e così
và. (1)

SCENA IV.

*MADAMA LAURA con Servi, che l'accompa-
gnano: poi DON DEMOFONTE dal Palazzo.*

Mad. Questa grata auretta amica,
Che spirar d'intorno io sento:
Ah Madama, par che dica,
Il tuo Sposo è un traditor.

Finora invano la risposta attesi:
Franchetto non tornò: faria pur
bella,
Che questo Baron Totaro,
Alle cui nozze m'obbligò mio Padre,
Non avesse poi fatto
La giustizia che deve al mio ritratto.

D.Dem. Ho preparato tutto il preparabile,
Per onorar l'arrivo
Di Madama la Sposa.

Mad. Ehi, quel Signore... Chi siete?

D.Dem. Son del tronco Cucuzzoni
Un rampollo a servirla.

Mad. Il Baron Totaro?

D.Dem. Sono il Barone Zio,

Id

(1) Entra nel Palazzo.

- Idest Don Demofonte.
- Mad.* E da chi mai
Le maniere hanno apprese
Di ricever le Spose in tal Paese?
- D.Dem.* Lei la Sposa?
- Mad.* Io certissimo.
- D.Dem.* Signora,
Credo, che avrà sbagliato
La strada in venir qui; poichè venendo
Per la via retta...
- Mad.* Siocco:
Dovean venirmi incontro
Dodici miglia almeno: in quella casa
Non metterò mai piede,
Se perdono lo Sposo a me non chiede.
- D.Dem.* Avvertirò il Fellone. (Come soffia!
Pare un Istrice! Oh povero Nipote!
Quanti schiaffi costei gli porta in do-
te.) (1)

SCENA V.

SANDRA col suo seguito, *MADAMA*,
indi il *BARON TOTARO*; poi
D. DEMOFONTE che torna.

Mad. E Franchetto non vien... Ma chi
è costei!...
Tiriamoci in disparte:

B

Pri-

(1) *Parte.*

Prima di salutarla andiam bel bello.

Sand. Sentiste mio Fratello? (1)

Assai piaccque al Barone il mio Ritratto.

Dunque l' inganno è fatto... Ma che vedo!...

Chi fa non sia colei

La Sposa al Baroncino destinata:
Sostenutezza, e faccia invetriata.

Bar. Date gli ordini grassi per la tavola, (2)
Che la Sposa arrivò.

Mad. (Eccolo.)

Sand. (È desso.)

Bar. (Ha portato la Sposa un'altra appresso?
Vediam chi è delle due,
E se il Ritratto mi ha mostrato il
vero. (3)

Ecco il ciglio castagno, occhio cerviero.)

Sand. (Mi guarda!... Convien fargli rivenza.)

Bar. (Con tutta la decenza
Vuo' nobilmente salutarla anch' io.)

D.Dem. Signora Sposa, addio:

Ha fatto il Baroncino il suo dovere? (4)

Mad. Lo potete vedere
Cosa fa quel Signore.

D.

(1) *Ai finti Servi.* (2) *Verso il Palazzo.* (3) *Guarda ambedue, e poi dice verso Sandra.* (4) *A Madama.*

D.Dem. Della Sposa sarà Dama d'onore. (1)

Nipote, alla Sposina (2)

Subito un complimento.

Bar. Oh glie ne faccio cento.

D.Dem. Adesso sentirà. (3)

Mad. Bene, sentiamo.

Bar. Signora io vi amo; e v' amo (4)

A segno tal, che v' amerei più ancora,

Se per amor non divinissi matto.

D.Dem. A lei tu devi farlo. (5)

Bar. E a lei l' ho fatto. (6)

Sand. Voi siete, o caro, un bocconcio di Sposo

Allegro, e portento.

Mad. (Ah questo è troppo.)

Che confidenza ha con colei? (7)

D.Dem. Gli insegnà

Forse le cirimonie... Ma, Nipote,

Complimenta la Sposa... Io mi con-

fondo!

Bar. Eccole un altro inchino più profon-

do. (8)

Va ben?

D.Dem. Male, malissimo.

In vece di voltarti a Tramontana,

Tu ti volti a Scirocco.

B ii

Mad.

(1) Guardando *Sandra*. (2) Piano al Barone. (3) A *Madama*. (4) Rivolto a *Sandra*. (5) Accennando *Ma-*
dama. (6) Accennando *Sandra*. (7) Piano a *Don Demofonte*. (8) Verso *Sandra*.

Mad. (Or confonder saprò codesto Sciocco.)

Sand. Sposino, Amor ci fece,
E poi ci accompagnò.

Mad. Dica, Signore,
Come gradì il Ritratto? (1)

Bar. Non ci è male;
Ma mi piace assai più l'Originale. (2)

Mad. Dunque l'osservi bene.

Bar. È più d'un' ora,
Che lo stò contemplando.

D.Dem. Bestia matta,
L'original stà qui. (3)

Bar. Non son già guercio:
Stà qui sicuro, e questo io guardo
adesso.

Mad. (Ah dal furor, dall'ira ho il core op-
presso.)

D.Dem. Ma volta il capo in quà testaccia d'A-
fino.

Bar. Ma Signor Zio, voi siete impraticabile.

Sand. Seccherebbe il seccabile.

Mad. Qualcuno
Farò che prenda l'armi,
Contro quell' Animal per vendicar-
mi. (4)

D.Dem. Ah Madama... Ah Barone baronif-
simo...

Vò appresso a lei precipitevolissi-
mo. (5) *Bar.*

(1) *Al Barone.* (2) *Voltandosi verso Sandra.* (3) *Ac-
cennando Madama.* (4) *Parte.* (5) *Parte.*

Bar. Chi è colei; che vuol da me?

Sand. Nol so.

(Non perdiam tempo.) Orsù, giurate adesso

Di non tradirmi mai.

Bar. Giuro, arcigiuro.

Sand. Guai a voi se mancate:

Con quattro Archibugiate

Mi pagherete il fio.

Bar. (Piccola bagattella al merto mio.)

Ma lei è assai colerica.

Sand. Oh son buona,

Ma fono un pochettino puntigliosa;

Sono alquanto gelosa:

Guai se l'Amante lo ritrovo infido;

Fò poche ciarle, e di mia man l'uccido.

Di Scherma io son Maestra,

Nessun mi fa paura,

Osserva che braura (1)

Ih, ah, ... sei morto affè.

(Che Afino! Che stolido!

Nò, nò, l'egual non v'è.)

Se poi tu m'amerai,

Contenti scialeremo:

A spasso insieme andremo,

Tu il mio braccier farai,

Con patto che le femmine

Non

(1) Levandogli la Spada all'improvviso.

Non s'abbian da guardar.
 Proviamo, passeggiamo,
 Mi voglio assicurar.
 Oh che caldo! Il Sole scotta;
 Sù, spiegate l'ombrellino, (1)
 Viva, viva il Baroncino,
 Il Servente lo fa far.
 Serva sua, Signora Cintia. (2)
 Ma che brio! Che dolci tratti!...
 Non son questi i nostri patti; (3)
 Io ti uccido in verità.
 Come state Madamina?
 Signorina, passi, passi.
 Or va bene... gli occhi bassi...
 Sì, Signor, così si fa.
 Ah Barone amabilissimo!
 Ah che bella fedeltà!
 (Un Marito a questo simile,
 Donne care non si dà.) (4)

S C E N A VI.

*FRANCHETTO, poi MADAMA,
 indi il BARONE.*

Fran. **I**L tutto intesi: or sì che mia Sorella
 Diverrà Baroneffa, ed io lo Spofo
 Di Madama farò.

Mad.

(1) Il Barone le ripara il Sole col cappello.

(2) Come se guardasse alle finestre. (3) Al Barone.

(4) Entra in Palazzo servita di braccio dal Barone.

Mad. Franchetto, amico,
Don Totaro mi sprezza, e mi deride.
Nel vedere il Ritratto,
Confessa il ver, che disse?

Fran. Ah che il crudele
Non ne fe' conto; ed oggi ad altra
Sposa,
Che già stà sù in Palazzo,
Darà forse la mano.
(Son quasi in Porto.)

Mad. Ah barbaro, inumano!

D.Dem. Signora, alfin vi trovo:
Non state più in disagio:
Entrate, entrate pur nel mio Palagio.
Non v'invito al Casino,
Ch'è assai più delizioso, e più brillante,
Perchè ci stanno i Spiriti,
Per buona grazia loro: entrate presto,
Che mio Nipote ad ossequiarvi è lesto.

Fran. È un birbante.

Mad. È un villano.

D.Dem. Piano, Signori, piano.

Mad. Un'altra Sposa
Egli ha in casa.

D.Dem. Ah, ah: burlar volete
Forse con me.

Mad. Vi dico così è.

Fran. Così è, ve lo giuro
Da quel Signor che fono.

D.Dem. Voi farete

Uscir fuori di senno, e di giudizio
Il mio cervel: Barone ... Baroncino ... (1)

S C E N A VII.

BARONE su la loggia, poi in strada, e detti.

Bar. **C**hi è?.. Vengo... Ma aspetti
un pochettino.

D.Dem. Adesso scendi giù...

Bar. Non posso adesso,
Perchè studiando al Cembalo
Stò una bell'aria...

D.Dem. Scendi adesso, dico,
Animal di due piedi. (2)

Fran. Che ne dite?

D.Dem. Che volete che dica?
Meriterebbe d'esser applicato
Almen fin a nuov'ordine.

Mad. Questo dunque è il rispetto,
Questo dunque è l'affetto,
Che a una Sposa, a una Dama qual
son'io
Dimostra un vil Nipote, e un empio
Zio?

Ah che l'ira, e la rabbia
Mi fà già uscir di senno...

D.

(1) Chiamando. (2) Il Barone si ritira dalla loggia.

D.Dem. Ma di grazia
Si moderi un tantin...

Fran. Di quest'affronto
Ci renderete conto.

Bar. Signor Zio,
Son qui per ubbidirvi...

D.Dem. Dimmi subito:
Sù in casa, chi vi stà?

Bar. Vi stà soletta
Rinchiusa, alla Toletta
La mia Sposa diletta,
Facendo la calzetta...

D.Dem. Ah scellerato...

Mad. Indegno!
Più non posso soffrirlo;
Si trucidi.

Fran. Si laceri.

D.Dem. Si pesti.

Bar. A chi?

D.Dem. A te, vergogna
Della nostra Profapia.

Mad. Presto, a terra birbante,
Domandami perdonò.

Bar. A me?

Fran. Inginocchiali.

D.Dem. A' suoi piedi reali annichilisciti.

Fran. Olà. (1)

Bar. Sì, lo farò. Ma lei riponga

Quel

(1) In atto di metter mano alla Spada.

Quel crudo ferro: aspettino un momento,
Che penserò la scusa, e il complimento.

Madamina, deh volgete
Più sereni a me quei rai...
La mia Sposa è bella assai,
Nè la posso, oh Dio! lasciar.
Siete bella ancora voi,
Ma quell'altra ha l'occhio nero:
Quell'occhietto suo cerviero
M'ha saputo innamorar.
Ma aspettate... ma sentite...
Perdonate... compatite...
Quest'imbroglio mi confonde,
Nè più sò quel che mi far.
Oh che intrico! Oh che ruina!
Oh che barbaro accidente!
Stà a veder che finalmente
Per amor dovrò crepar. (1)

Mad. Ebbene, che ne dite?

D. Dem. E che ho da dire?

A sentir queste cose io non son uso,
E confuso mi son più che confuso. (2)

S C E-

(1) *Parte.*

(2) *Parte.*

SCENA VIII.

*MADAMA, FRANCHETTO, poi SANDRA
in disparte.*

Mad. Vendicarmi vogl' io, se da me
brami
La destra di Conforte,
Quell' ingrato dovrai sfidare a morte.

Fran. (Fingiam di secondarla.)
Ubbidirò.

Mad. Ma dimmi: La conosci colei?

Fran. Non so chi sia.
(Guai se sapesse ch'è sorella mia.)

Mad. Ha un aria assai plebèa.

Sand. Oh nobilissima
È l'aria di Madama,
Nota per fame... volli dir per fame.

Mad. Temeraria, ridicola.

Sand. Bel bello,
Signora Sposa in erba,
Tenga la bocca a sè, perchè altri-
menti...

Mad. Altrimenti che cosa?

Sand. Chi sà chi crede d'essere.

Mad. Io son nobile,
Ed in Milano è nota
La mia Famiglia.

Sand. Milanese anch' io

So-

Sono per ubbidirla,
E nasco titolata più di lei.

Fran. (Il Diavolo ha mandato quà costei.)

Sandra , giudizio. (1)

Sand. Io taccio ,
Per non farle scaldare il sangue nobile:
Ma lei stà sù la strada ,
Ed io Sposa , e Padrona ,
Vincitrice rivale ,
Abito nel Palazzo baronale.

Mad. Ma n'uscirete presto s' io vorrò.

Sand. Pure il lunario mio dice di nò.

Mad. Finiamola : son stanca
Di più teco garrir. Son Sposa , e
Dama ;
Nè degna sei di parlar meco : vanne ,
Fuggi , vola di quà. Se più vedessi , (2)
Se ascoltassi costei ,
L'ombre si lagnerian degl' Avi m'oi.

Alma grande , e nobil core ,
Le tue pari ognor disprezza :
Sono Dama al fasto avvezza ,
E sò farmi rispettar.

Và , favella a quell' ingrato : (3)
Gli dirai , che fida sono ...

Ma non merita perdono ;

Sì , mi voglio vendicar. (4)

Sand.

(1) *Piano.* (2) *A Franchetto.* (3) *A Detto.* (4) *Parte.*

- Sand.* Ah, ah: quanto è ridicola!
Che superbia! Che fasto! Che albagia!
Fran. Tutta sconvolger vuoi la trama mia. (1)

S C E N A IX.

Gabinetto.

*Il BARONE, poi FRANCHETTO, indi
Don DEMOFONTE.*

- Bar.* C'Ospetto. Un gran bisbiglio
Io prevedo che nascer dovrà in
casa.
- Fran.* Signor Barone.
- Bar.* Che comanda?
- Fran.* Io debbo
Per ordine, e dispaccio di Madama
Ammazzarvi.
- Bar.* Ammazzarmi? E la cagione
Si può saper di questo ammazzamento?
- Fran.* La cagione è, che voi
Non volete sposarla.
- Bar.* Ma se prima
Non mi si fa palese, qual di quelle
È la Dama legittima, e l'intrusa,
Io non sposerò mai, le chiedo scusa.
- Fran.* Come! Ed il suo Ritratto

Non

(1) *Partono.*

Non vi feci veder, che appunto è questo. (1)

(Han da impazzir Nipote, e Zio ben presto.)

Bar. E questa è quella ch' io sposar mi voglio.

Pran. Dunque non v' è più imbroglio.

Bar. Sicuro: or viverò lieto davero
Col mio caro, e vezzofo occhio cer-
viero. (2)

Fran Io finsi di sfidarlo
Per secondar Madama,
Ma che si sposi a Sandra è impegno mio.

D.Dem. Son nel punto di dir, cervello, addio.

Caro Signor Anonimo, mi disse
Madama, che il Ritratto
Lei portò a mio Nipote: avesse mai
Il Ritratto d'un'altra a lui mostrato?

Fran. Oibò: non mi ho sbagliato:
Questo sol di Madama io porto in-
dosso:

Ecco, lo guardi è questo. (3)

D.Dem. Di Madama

Questo è il viso tal qual non v' è que-
stione.

Fran. Io mi stupisco
Come lo soffra ancor: la riverisco. (4)

D.

(1) Mostra il Ritratto di Sandra. (2) Parte.

(3) Mostra quel di Madama. (4) Parte.

D.Dem. Qui convien riparare
A un prossimo scompiglio:
Orsù, si ponga in opra il mio consiglio.

S C E N A X.

MADAMA, e detto.

Mad. **A** Quest' ora eseguito
Sarà l' ordin, ch' io diedi... Ma
qui veggo
Don Demofonte, che con guardo te-
nero
Mi osserva, e ride... Oh bella!...
Chi sà perchè? Che vorrà dir?

D.Dem. (Se il diavolo (1)
Fa che costei c' incappi affè la sposo.)
Mad. (Ride di nuovo: ah ah quanto è
gusto!)
D.Dem. (Così rimedio a tutto... Ma bel
bello,
Già se ne vien l'amica: sprofondi-
amoci
Coll' individuo in giù. Ride, fogghi-
gna...
Ah spasima d'amore.) (2)

Mad. Perchè tante finezze, mio Signore?

D.Dem. Dirò: sebben, quantunque

Io

(1) Guarda *Madama* con tenerezza.

(2) Le fa riverenza caricata.

Io non sia nato da una nobil mandra
Come la sua , pur sappia , che son
Uomo

Accasabile anch' io ,
E che vuo' per onor del mio casato ,
Che lei si accasi, e ch' io non sia scasato.

Mad. (Ah ah , quanto è ridicolo !)

Io per me non v' intendo.

D.Dem. Sommi Dei !

Che vi parlo giannizzero ? L' occhi-
etto ,

Che vi feci l' avete voi veduto ?

Mad. Oh l' ho visto sicuro.

D.Dem. La riverenza , il riso , il mio sospiro ,
D' amor non vi palesa il mio deliro ?

Mad. Io tutto vidi ; ma cosa mai
Voller significar ?

D.Dem. Ch' io per voi sento

Il cranio offeso , e abbrustolito il
core :

Che a risarcir l' onore
Di vostra schiatta , e del casato mio ,
Se il Nipote mancò , supplisce il Zio.

Mad. (Or comincio a capirlo.) Bramerei
Che mi spiegaste meglio un tale ar-
cano.

D.Dem. L' Arcano è già spiegato :

Son di voi innamorato ,
E bramo esservi Spofo.

Mad. Adagio un poco ;

Io voglio esaminare
Pria la vostra persona, il garbo, il
brio...

Passeggiate un tantin.

D. Dem. Subito: piazza. (1) Guardate il colonnato
Delle mie gambe baronali.

Mad. Bravo.

Deh tornate, di grazia,
A farmi riverenza.

D. Dem. Sì, Madama.

Mad. Ridete adesso.

D. Dem. Rido.

Mad. Saltate un poco.

D. Dem. Salto.

Mad. Or che sì bene

D'ogni altro per virtù vi distinguete,
Concluderò, Signor, non mi piacete.

D. Dem. Con queste qualità, con questo brio,
Con sì rare virtù...

Mad. Non mi piacete.

D. Dem. Con tanti Feudi, Titoli, Diplomi,
Onori, Nobiltà...

Mad. Non mi piacete.

D. Dem. Ma non può star: voi v'ingannate:
almeno

Uno sguardo più attento a me volgete.

Mad. Torno a dirvi, Signor, non mi piacete.

C

D.

(1) Passeggiando in modo ridicolo.

D.Dem. Ah quest'è troppo. Ad un par mio
Far un simile affronto è indiscrezione :
Sono alfine Eccellenza, e son Barone.

Dir di botto ad un par mio,
Nò, Signor, non mi piacete :
Son le cose più indiscrete,
Che inventò l'asinità.
Io passeggiò alla francese,
Io fò il salto ribaltato,
Io mi vesto a proprie spese,
Io son bello, e ben formato :
Barba nera, ciglio biondo,
Bocca grande, occhietto tondo ...
Sono un scrigno, un scarabattolo,
Un archivio, un arsenale,
Un compendio di beltà.
Ma sentite adesso in musica,
Che lezione io vi vuo' dar.
Donzellette, superbe non siate,
Che col tempo sen fugge l'età ;
E se vecchie, se grime vi fate,
Stenterete un Marito a trovar.
Ma voi ridete? Voi mi burlate?
Corpo di bacco! Poter del Mondo!
Sono Barone da capo a fondo :
Se mi beffate, se mi stizzate,
Gran baronate quì saprò far. (1)

Mad.

Mad. Eppur mi ha fatto ridere;
Pur costui m'ha saputo sollevare;
Ma andiamo di Franchetto a ricer-
care. (1)

S C E N A XI.

Sala in casa del Barone destinata per Accademie, con
Cembalo da una parte, e Tavolino dall'altra, su di
cui varie carte, ed istromenti Musicali.

FRANCHETTO, poi MADAMA, indi SANDRA;
finalmente il BARONE, e DON DEMO-
FONTE a suo tempo.

Fran. L'Inganno ora è nel colmo: or
v'è bisogno
Di doppio ardir.

Mad. Franchetto, che facesti?
Son vendicata, o nò?

Fran. Che! Non ancora
V'ha sposato colui? (Diamole ciarle.)

Mad. Ancor non l'ho veduto.
Qui attendilo: il mio onore
Vendicar tu dovrà;
E ascosa osserverò ciò che tu fai. (2)

Fran. Il Barone dev'esser mio Cognato;
Ve's'io voglio ammazzarlo.

Sand. Fratel mio

C ii

A

(1) *Parte.*(2) *Si ritira.*

A che si stà?

Fran. Zitta, che siamo intesi.

Sand. Rifletti a quel che fai; voglio il Barone:
Lo voglio ad ogni costo.

Fran. Ritirati, che vedo
Il Barone venir da quella parte.

Sand. Spirito, Fratel mio. (1)

Fran. Coraggio, ed arte. (2)

Se la bella del ritratto
Tu non sposi nel momento,
A disfida io ti cimento,
Vieni meco a duellar.

Bar. Quando è questo il tutto è fatto;
Quella bella adoro, ed amo:
Quella cerco, quella bramo,
Quella appunto vuò sposar.

D.Dem. Quando è questo il tutto è fatto;
Venga quella del ritratto,
Che il Barone vuol con lei
Le sue nozze celebrar. (3)

Mad. { Vi ringrazio, amici Dei:

Sand. { Son prontissima a sposar.

Bar. { E di nuovo ci vuol lei (4)

D.Dem. {

Sio-

(1) Si ritira. (2) Nell' arrivare che fa il Barone, e Don Demofonte, Franchetto tira fuori la spada. (3) Chiamando verso la Scena escono in un tempo le due Donne.

(4) Il Barone a Madama: D. Dem. a Sandra.

Siora Squinzia disturbai.

- Sand. } Ah birbon, villan che sei,
 Mad. } Quest'aggravio a me si fà?
 Fran. (Non ho visto a' giorni miei
 Più bel caso in verità!)
 Mad. Dica un po' quella ragazza,
 Dal mio Sposo, che pretende?
 Sand. Lei, Signora, farà pazza;
 Il Barone è Sposo a me.
 D.Dem. Mie Madame riverite,
 Liquidiamo le partite.
 Bar. La Madama, chi è di voi?
 Mad. Io son quella.
 Sand. Quella io sono.
 Tutti. Qui si canta d'un sol tuono,
 E cadenza mai si fa.
 Mad. Si castighi quell'indegna.
 Sand. Quella birba s'imprigioni.
 Mad. Parli meglio.
 Sand. Mi perdoni.
 D.Dem. Qui processo s'ha da far.
 Fran. (Ah Franchetto, bada bene,
 Che l'affar si può imbrogliar.)
 D.Dem. Portate due ricapiti
 Adesso qui da scrivere. (1)
 a 4. Oh questa è più ridicola
 Che cosa penserà. (2)

D.

(1) Vengono due Tavolini con il bisognevole da Scrivere.

(2) Ciascuno da se.

D.Dem. Sedetevi. (1)

Mad. { . . . Prontissime:
Sand. {

Dite che abbiam da far?

D.Dem. Questa che ho quà è una lettera
Della Madama in capite:
Chi simile ha il carattere,
Madama è senza dubbio;
E la Madama perfida
Così si scoprirà.

Sand. { (Gran colpo irreparabile
Fran. { Questo per me farà!)

D.Dem. Scrivete a chiare lettere
Quel' ch' io starò a dettar. (2)
Essendo che a Don Totaro
È stato rotto il cranio
Da due bugiarde Femine,
Parentisi, e poi virgola:
Per suo decoro al diavolo
Or or le vuol mandar.

Sand. { Codesti rozzi termini
Mad. {

Le pari mie non scrivono.
Bar. Ma questi son spropositi:
Ci vuol qualche vocabolo
Toscano, sdrucciolevole;
Or io ci vuo' provar.

Fran.

(1) Alle donne. (2) Della passeggiando, e le donne
scrivono.

- Fran.* Signor, lei non s'incomodi:
Scrivete a vostro arbitrio: (1)
Và bene?
- a 4.* Và benissimo,
Così si deve far.
- Fran.* Se vuol più carta, eccola. (2)
Quest'è una canzoncina, (3)
Ch'ebbi da Madamina,
In questa finge scrivere,
E poi non dubitar.
- Bar.* In tanto, ch'esse scrivono
Io sonerò un tantino.
- Fran.* Per non restare in ozio
Io prenderò il violino.
- D.Dem.* Con questo traversiero
Mi voglio anch'io spassar.
- a 3.* Le Donne a tavolino,
E gl'Uomini a cantar.
- Bar.* Vola per l'aria la Tortorella, (4)
E la compagna cercando và.
Così quest'alma simile a quella,
Chi è la sua bella trovar non fà.
- a 3..* Là rà là là, rà là là là (5)
Chi è la sua bella trovar non fà.
- D.Dem.* La và cercando per la campagna,
Per la montagna di quà, e di là.
Sempre la cerca, sempre la chia-
ma,

E

(1) Alle Donne. (2) A Sandra. (3) Piano.
(4) Cantando. (5) Suonando.

- E mai chi brama trovar sì fà.
 a (3). Là rà là là, rà là là là.
 E mai chi brama trovar sì fà.
 Sand. Ecco il mio scritto.
 Mad. Eccovi il mio;
 a 2. Or chi son' io sì scòrgerà.
 a 3. Dunque leggiamo, paragoniamo,
 Ch'or la manchevole sì sco-
 prirà.
 a 2. Ed io frattanto per gloria mia, (1)
 Con suono, e canto mi spasso
 quà.
 L' Astuta volpe, qual finta ag-
 nella, (2)
 La gallinella volea rubar;
 Ma poi scoperto tutto l'in-
 ganno,
 Con suo gran danno ebbe a
 scappar.
 Là rà là là, là rà là là.
 Con suo gran danno ebbe a
 scappar.
 Bar. Codesto è il ver carattere....
 D. Dem. Ma questo a quello è simile...
 Bar. Guardate quelle virgole...
 D. Dem. Guarda quell' ette etcetera ...
 a 3. Consimile è il carattere,
 Non v' è che dicifrar.

Mad.

(1) Madama suona il Mandolino, e Sandra il Tamburo.
 (2) Cantano ambidue.

- Mad.* Il mio è l' infallibile.
- Sand.* Il mio è senza dubbio.
- Mad.* Voi siete tutti stolidi.
- Sand.* Voi siete tanti bufali.
- Tutti.* Per carità che il cranio
Gia in circolo mi và.
- Mad.* Non posso più resistere,
Mi voglio vendicar.
- Sand.* Non temo, nò, pettegola,
Ti voglio trucidar.
- Fran.* Fermatevi...
- Bar.* Aspettate...
- Fran.* Sorella...
- Bar.* Madamina...
- a 2.* Ma questa è una rovina,
Non state a litigar.
- D.Dem.* Scannatevi, ammazzatevi,
Non me n'importa un zero,
Con questo traversiero
Lì lòn, mi vuo' spassar.
- a 4.* Il sangue già mi bolle,
La rabbia mi divora,
Mi fento già mancar.
- D.Dem.* Il sangue lor già bolle,
La rabbia li divora,
Li vedo già mancar.
- a 4.* Ah che giornata è questa!
Che caso inaspettato!
Vicenda più funesta
Di questa non si dà.

D.Dem. Ah che giornata è questa !
Che caso inaspettato ! ..
Adesso vi dò in testa ,
Andate via di quà .

FINE DEL PRIMO ATTO .



AT-



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

*MADAMA, SANDRA, e FRANCHETTO
uno dopo l' altro.*

Mad. Ell' indegna mia rivale,
Sì, mi voglio vendicar.

Sand. **D**ECCO là quella insolente:
Io mi fento divorar.

Fran. Ah fra lor finisce male, (1)
Qui bisogna riparar.

a 3. Non mi perdo di coraggio:
A raccolta, o miei pensieri,
Si vedrà quel che sò far.

Fran. Servo di lor Signore.

Mad.

(1) A parte.

- Mad.* (Ho un gran sospetto,
Che costui non m'inganni.) Così
dunque,
Così fai vendicarmi?
- Fran.* Uccido tutti,
Se voi volete.
- Mad.* Nò: son da me stessa
Ardita, e coraggiosa;
E farò presto, o vendicata, o Sposa. (1)

A S C E N A II.

SANDRA, e FRANCHETTO.

- Sand.* **O** Imè! Caro Fratello, io temo affai
Che la vera Madama... Ah sì,
pur troppo
La cosa è disperata,
E batter converrà la ritirata.
- Fran.* Si ritirino i sciocchi; ho mille trappole
Da metter fuori; ascolta.
Ho scoperto poc' anzi,
Che nel giardino del Baron, v'è un
nobile
Casino di delizia...
- Sand.* Un Caffeaus;
L'ho visto nel passare, e fò qual voce
Corre fra questi stolidi: che dentro

Vi

(1) *Parte.*

Vi sian spettri, e fantasmi,
E che un certa Alcina, o Maga, o Fata,
Se ne sia impossessata.

Fran. Vedi che sciocchi! Or bene,
Se il Baron vuoi sposar, finger tu devi
D' esser la Magna Alcina; e pensier
mio...

Sand. Basta, basta, non più: fratello, addio.
Non ne vuo' saper nulla: questi sono
Accidenti ridicoli,
Intrecci da Commedia.

Fran. Oimè! Ritorna
Madama: non vorrei che mi vedeisse
Parlar con te: qui presso io mi nas-
condo:

Dissinvoltura. (1)

Sand. Oibò, non mi confondo.
Non si può dire una parola in pace.

Mad. E sempre intorno ai piedi hò quell'
audace!

(Dove farà il Barone!)

Sand. Parla di me? Non crederei: le Dame
Esigono rispetto... eh eh... (2) (Co-
raggio,
Finchè si può.)

Mad. Che bella Dama!

Sand. Oh veggia, (3)
Son più Dama di lei,

Ma-

(1) Si ritira. (2) Passeggia, prende tabacco con cura.
(3) Toffendo.

Madama Tornaquinci.

Mad. Fate largo:

Passeggia la Signora: dove siete,
Inchinatevi a lei, ma non ridete.

Lasciate che passi
La bella Damina,
Che quando camina
Và in punta di piè.

Sand. Lasciate che ciarli
Madama affettata;
Che parla appuntata
Col quindi, e il cioè.

Mad. Madama Fraschetta...

Sand. Madama Civetta...

Mnd. Che prende Siviglia...

Sand. Che sputa vainiglia...

Mad. Che tosse con voce
Svenevole, e acuta.

Sand. Che quando stranuta,
Stranuta così.

a 2. Oh povera Figlia,
Voi rider mi fate:
Che Dame spregate
Guardatele lì. (1)

SCE

(1) *Madama parte.*

SCENA III.

FRANCHETTO, e SANDRA.

Fran. **E** Andata via?

Sand. **E** Sì, finalmente è andata.

Fran. Orsù, pensiamo
A quel che si ha da far...

Sand. Oh contratempo!
Ecco i Baron, che vengono: (1)

I lor disegni almen scopriamo un poco.

Fran. Vedremo chi la vince al fin del giu-
co. (2)

SCENA IV.

DON DEMOFONTE, e il BARONE.

D.Dem. **N**Ipote, io son confuso; eppur
la testa,
È testa baronale, è testa buona;
Ed è una testa che così ragiona.
L'impegno in cui noi siamo,
A sostener il nostro
Caratter Baronal, siamo obbligati;
Acciò i nostri Antenati
Non si lagnin di noi,

On-

(1) *In disparte.* (2) *Si ritirano in disparte.*

Onde convien, che dicidiam da Eroi.

Bar. L'Articolo è imbrogliato,

Perchè già innamorato

Io son di quella prima

Madamina gioconda,

E non m'importa niente la seconda.

D.Dem. Se qui nel Feudo

Ci fosse un Avvocato,

Un Savio, un letterato,

Che decidesse il punto...

Fran. (Or glie la ficco, (1)

Ora gli dò l'affalto.)

D.Dem. Via, Barone,

Penfa, che penso anch'io...

Si tratta d'un affar...

Bar. Zitto, ho pensato.

D.Dem. Bravo! Che cosa?

Bar. Me ne son scordato.

D.Dem. Ah testaccia di bufalo malcotto,

Che flemma ch'è la mia: non più,
si cerchi

Una perfona dotta per decidere...

Fran. (Tu decider dovrai.) (2)

Sand. (Mi vien da ridere.)

Fran. (Ciò che ascolti eseguisci.)

Sand. (Tutto farò, ma non da Maga Alcina.)

Fran. (Quella è P ultimo colpo, Sorellina.)

S C E

(1) A Sandra, in disparte.

(2) A Sandra, che resta in disparte.

SCENA V.

FRANCHETTO, e detti, poi MADAMA.

Fran. (O) R mi accosto bel bello.) (1)

D.Dem. Oh appunto, Amico...

Per carità, confessa: quel ritratto
Era o non era? In somma di chi era?

Fran. Oh bella, di Madama.

Bar. E quel' ch' io vidi?

Fran. Di Madama.

Bar. È una

Dunque questa Madama?

D.Dem. È una il diavol che ti porti.

Fran. Oh via,

Che il Ciel vi favorisce: udite, udite.

È giunta in quest' istante

Una vaga fanciulla.

D.Dem. Stà a vedere,

Ch' è la terza Madama.

Fran. V' ingannate:

È una brava, famosa, famosissima

Indovina d' Egitto,

Che tutto sà, tutto comprende.

D.Dem. Oh buona!

Ecco chi smentirà Madama apocrifa.

Bar. Presto, portela qui.

D

Sand.

(1) *Si fa avanti.*

Sand. (Tutto ho capito.
Vado a cambiarmi d' abito.) (1)

D.Dem. L' arcano

Ci scoprirà costei delle due Spose:
Questo è quel che mi preme.

Mad. (Di che parlano mai costoro insieme?)

Fran. Cos'è questo! Se vi dico

Ch'è una vera Egizziana,
Che sù due piedi vi dirà il passato,
Ed il futuro ancora.

D.Dem. Basta il tempo preterito.

Bar. Dunque è brava davvero: ha un gran
merito.

Fran. Vò a pregarla che venga, e son sicuro,
Che dirà, delle due,
Chi è la vera Madama, e chi la Sposa.

Mad. (Ho compreso ogni cosa:
Basta così: fu giusto il mio sospetto,
E a sventarti la mina io già m' af-
fretto.) (2)

Fran. Al gran Cairo io la vidi, or compie
l' Anno:

Anzi mentre la gente astrologava,
Un de' compagni suoi così gridava.

Chi vuol veder del Mondo
L' ottava meraviglia:
Da Londra, e da Siviglia,
Da Francia venga quà.

Ve-

Vedrete una Ragazza
 Nemica dell'amore,
 Che non sa far la pazza,
 Che civettar non sa.
 È bella nel silenzio,
 È savia nel parlare:
 Sà tutto indovinare,
 Dice la verità.
 Vedrete, sì vedrete,
 Ch'eguale non si dà. (1)

Bar. Ditemi; non potrei,
 Se l'Indovina è bella,
 Sposarla in vece di Madama?

D. Dem. Taci,
 Ritaglio, abbreviatura
 Del nobile lignaggio Cucuzzoni.
 Andiamo in Galleria;
 S'aprino i quarti, e vegga chi noi
 siamo
 Questa saggia Indovina, che aspet-
 tiamo. (2)

D ii SCE-

(1) *Parte.*

(2) *Partono.*

SCENA VI.

Galleria con Tremò, Sedie, e Tavolino
con ricapito da scrivere.

*FRANCHETTO, poi il BARONE, e
DON DEMOFONTE.*

Fran. **S**Andra ha spirito, e spero,
Che saprà riuscir nel grande im-
pegno:

Madama tutto sdegno
Rinunzierà il Barone, ed il suo core
Dovrà darmi per forza, o per amo-
re. (1)

D.Dem. Che bei Tremò!

Che nobiltà! Si vede (2)
Ch' io nasco come nasco.

Bar. Ch' energia!

Che dolce sguardo fluido! (3)

D.Dem. Guarda che pirolè, Nipote mio.

Bar. Belle gambe che avete, Signor Zio.

D.Dem. Viene?.. (4) Che passi... sedie.

Bar. L'Indovina? Che passi.

D.Dem. Passi la vaga Zingara d'Egitto.

SCENE

(1) *Parte.* (2) *Specchiandosi.* (3) *Specchiandosi.*

(4) *Ad un Servitore che gli viene a dar l'avviso, quale poi parte.*

SCENA VII.

SANDRA vestita capricciosamente da Indovina Egizziana, con maschera, e detti.

Sand. **A**l Zio mi umilio, ed al Nipote invitto.

Bar. (Già fa, che son Nipote.)

D.Dom. (Il Parentato

Lo fa in punta di dita.) Accomodiamoci,

Che con flemma vogliam raziocinare.

Bar. In tanto si potrebbe smascherare.

Sand. Non posso: il mio sapere
Mi leggereste in faccia. Il Fiume Nilo,
Per celar la sorgente ond' egli uscìo
Nasconde il volto, e lo nasconde an-
ch' io.

Bar. (Ha cert' occhi, cert' occhi...)

D.Dom. Il Fiume Nilo

Come stà? S' è ingrassato?

Sand. Non rispondo ad un uom spropositato.
Baroncino crudel...

D.Dom. Con me discorra,

Che quello è un Baroncino princi-
piante.

Sand. Parlo con lui, che abbandonò l'amante.

SCENE

SCENA VIII.

MADAMA in altro abito capriccioso da Indovina Egizziana, parimenti con maschera, e detti.

Mad. **S**i può entrar?

D.Dem. Chi va là? Passi, e ripassi.

Bar. Oh cattera! Che pezzo rispettabile!

Mad. Son l'Egizzia, Indovina incomparabile.

Sand. (Misera me! Che vedo!)

D.Dem. Favorisca, si accomodi.

Bar. Anche lei va mascherata?

Mad. La bellezza mia

Non vide mai nissun mortal. (Superba, (1)

A te l'infamia, a me l'onor si serba.)

D.Dem. Baroncino, due Spose,

Due Madame, e due Zingare.

Bar. Che in tutto

Sono sei Donne: Che ruina è questa!

D.Dem. Nipote stiamo forti con la testa.

Mad. V'ingannate: La Sposa

È una sola, una sola è Madama,

Ed una l'Indovina.

D.Dem. Oh manco male,

So-

(1) Piano a Sandra.

Sono ridotte a tre.

Sand. Concludo a vista.

La Sposa è quella stessa, (1)

Di cui prima vedeste il bel ritratto.

Mad. La vera Sposa è quella del contratto. (2)

D.Dem. Il contratto è verissimo,
E chi fece il contratto oggi effer deve
Dal Nipote sposata.

Mad. Io son la vera Zingara onorata:
Io non mentisco.

Sand. Archibugiate a furia, (3)
Se non la sposi.

Mad. In pezzi, anzi in ritagli
Sarai ridotto.

Bar. In pezzi ed in ritagli?
La sentite? (4)

D.Dem. Ma dunque, Madamina,
Vuol fare mio Nipote in gelatina.

Bar. Ma la Zingara vera
Chi è di lor Signore?

Mad. Io son.

Sand. Son io.

D.Dem. Che imbroglio è questo mai Nipote
mio.

Bar. Che secolo furfante!

Sand. Il pregio, il dono

L'

(1) *Al Barone.*

(2) *A Don Demofonte.*

(3) *Al Barone.*

(4) *A Don Demofonte.*

L'ebbi io sol dagli Dei d'indovinare;
E or tutti due vi voglio astrologare.

Passeggiando con la Sposa (1)
Voi spiegaste l'ombrellino:
Perchè v'ama, ed è gelosa,
A occhi bassi vi fe' star.

Bar. Oh poter del Mondo rio,
Signor Zio, non so negar.

Sand. Alla finta Madamina (2)
Palefaste il vostro amore;
Ma vi disse, mio Signore,
Non vi posso sopportar.

D.Dem. Cara Zingara, tacete,
Che mi fate vergognar.

Sand. Mio caro Barone,
Il vero vi dico...
(E cotto l'amico,
E cotto per me.)

Più brava Indovina,
Più scaltra, più fina,
Non v'è sù la terra,
Nel Mondo non v'è. (3)

S C E

(1) *Al Barone.*(3) *Parte.*(2) *A D. Demofonte.*

SCENA IX.

MADAMA, DON DEMOFONTE, e il BARONE.

Bar. HA indovinato tutto.

D.Dem. HE v'ha posta in un sacco.

Mad. Ah ah, Buffone:

In sacco una mia pari?

Sù presto una question quì si prepari.

Discorriamo in latino, in greco, in
arabo,

Di logica, di fisica,

D'etica...

Bar. Se siete etica,

Prendete il latte a colazione.

D.Dem. Zitto:

Vuo' con lei disputation: il punto è to-
pico,

Critico, filosofico: stà attento,

Ch' ora le sparo in faccia un Argo-
mento.

Bar. Sparate, Signor Zio.

D.Dem. Quel nobil giovane

Contrafatto si trova

Da due Spose Madame, onde decido

Con breve conseguenza,

Che una sola ne sposi, o resti senza.

Mad. Questo è un punto legale:

Non è nè filosofico,

Nè

Nè critico, nè topico.

Bar. Oh sì, lasciamo i topi:
Noi vi preghiamo solo di cercare
Questo punto briccon dove può stare.
Mad. Ecco: decisum est: a chi voi prima
Faceste la promessa d'Imenèo,
Quella sposar dovete. (1)

Bar. Evviva, evviva. Vado a sposarla subito.

Mad. Ma chi? Quare? Cur?

Bar. Io non corro.

D.Dem. Sì, va piano che si scivola.

Mad. Stolidi, animali: neppure m' intendete,
E di dottrina disputar volete?

Bar. Siete una bestia Signor Zio.

D.Dem. Briccone,
Già son mezzo infuriato, e tu mi
stuzzichi.

Bar. Non parlo più.

Mad. Ma almeno udiamo il fatto
Di queste nozze; com'è andato poi...
Ma perdo il tempo a contrastrar con
voi. (2)

D.Dem. Fermatevi, che adesso
Vi narro tutto: Oh non mi perdo d'
animo,
Cara Signora incognita:
Fino a doman vuò disputar con voi.
Tu intanto non fiatar, tronco infen-
fato, Men-

(1) *Al Barone.* (2) *In atto di partire.*

Mentre io racconto il fatto come è
andato.

La Sposina si attendeva
Del Barone, che stà lì;
E ricever la doveva
Il Barone, che sta qui.
Ma la Sposa del Ritratto,
E la Sposa del contratto,
Spose, e Mogli tutte due
Quà si vennero a sposar.
Or se il Padre del Barone
Con il Padre della bella
Contrattò prima con quella...
Cosa c'entra adesso questa...
Ma sediamo, che la testa
S'incomincia a riscaldar. (1)
L'Imenèo è indissolubile,
Ed un Uom' che non è stolido,
Saper deve quel che fà.
Per questo il punto è fisico,
Fisico, cioè topico,
Topico, cioè critico,
Critico, cioè Diavolo...
Con ciò vengo a concludere,
Che in general le Femmine
Son fisiche, son topiche,
Son critiche, fantastiche;

Er-

(1) Si pongono a sedere.

Ergo sostengo, e pubblico,
Che il mio Barone è un asino,
Che questo gran pericolo
Non cerca d'evitar. (1)

SCENA X.

MADAMA, poi FRANCHETTO, indi SANDRA.

- Mad.* O H tradimento ! .. Io fremo ! ..
E d'uno sciocco
Non saprò vendicarmi ? Vuo' vedere
D'adescar Demofonte : orsù scrivia-
migli.
Con eleganti, e dolci parolette , (2)
Saprò obbligarlo a far le mie vendette.
Fran. Chi creder mai poteva , che da Zingara
Venisse anche Madama ?
Sand. Ah se colei
Non veniva a guastar la nostra Scena ,
Forse farei già Sposa.
Mad. (Zitta, che scoprirò qualche altra cosa.
Fran. Sorella mia ...
Mad. Sorella ! Ah traditore !
Fran. Ecco l'ultimo colpo ,
Ma non dirmi di nò : vanne al casino ,
Che confina al giardino ...
Sand. Ho già capito : al casino de' spiriti ,
Per

(1) *Parte con il Barone.* (2) *Si ritira in fondo.*

Per travestirmi poi da Maga Alcina:
Già l'hai detto, e ridetto; ma credea,
Che non avessi più sì folle idea.

Fran. Il Custode è mio amico;
Io già l'ho guadagnato a forza d'oro:
Gli abiti, il tutto è pronto.

Mad. (E a forza d'oro, so guadagnarlo an-
ch' io.)

Fran. Verrà il Barone
Spaventato, atterrito,
Confuso... basta, sbrigati,
Che poi ti dirò il resto.

Mad. (Ma rimarrai deluso ancora in questo.)

Sand. Ah Fratello, potessi
Di tante astuzie almen raccorre il frut-
to:

Per esser Baroneffa azzardo tutto. (1)

Fran. Ho la vittoria in pugno;
Or sì Madama è mia... Ma giunge
in tempo:

Fingiamo. Madamina...

Mad. E ardisci ancora di venirmi innante?

Fran. Troppo mal voi trattate un fido
amante.

Mad. Tu mio Amante! Crudele;
Dopo avermi tradita.

Fran. (Oimè!) Perdono...

Mad. Infelice ch' io sono!

Gi-

(1) *Parte.*

Giungo in luogo straniero ,
 Di te mi fido , e tu m' inganni ...
 oh Dio !

Qual pena amara ! qual' affanno è il
 mio !

Senza Spofo alla Patria
 Tornar non deggio ... Porgerti la
 destra

Saria viltà ... Gli affetti a un traditore
 Pria che giurar, m' incennerisca Amore.

Il mio cor, gli affetti miei
 Forse ad altri io donerò :
 Il mio Amante tu non sei ,
 Più fidarmi , oh Dio ! non vuò .
 Perchè mai così spietato ,
 Dimmi almeno ... ah nò , cru-
 dele ...

Vanne pur che un infedele
 Non è degno di pietà.
 Sono oppressa dal dolore ,
 Mi divora in sen l' affanno ...
 Fiera forte , amor tiranno
 Perchè tanta crudeltà. (1)

Fran. Avesse mai scoperte
 Le mie macchine ! Oh Ciel , mi spia-
 cerebbe !

Ma

(1) *Parte.*

Ma nò... Mi dice il core,
Ch'io segua, e incocci pur: audace
è amore. (1)

SCENA XI.

Don DEMOFONTE pensieroso, poi FRANCHETTO, indi il BARONE.

D.Dem. Io chi son?... Non lo so... Non
mi conosco.

Sono, come in un bosco,
Notturno Passeggier, cui vento insano
La lanterna smorzò, che aveva in mano.

Fran. Servitor devotissimo (2)
Dell'Eccellenza vostra.

D.Dem. Addio bel giovane.

Fran. Vengo qui per recarvi
Mille, e mille saluti affettuosi
Della gran Maga Alcina.

D.Dem. Cosa dici? Dove l'hai vista?

Fran. Oh bella! Nel Casino
Del vostro nobilissimo Giardino.

D.Dem. E non cadesti, amico,
Di faccia in terra in mezzo a tanti
spiriti?

Fran. Che spiriti... son favole:
Ah se vedeste... Alcina è una beltà,
Che

(1) *Parte.* (2) *Facendo riverenze caricate.*

Che rapisce ogni cor , che egual non hà .

V' aspetta col Barone ,

Dice che vuol parlarvi ; ad essa è noto

Chi è la vera Madama .

D.Dem. Da che nacqui ,

Non posì il piede in quel Casino ; e
tremo ,

A dirla in confidenza .

Fran. Voi tremate , Eccellenza ?

Un Baron ? Che vergogna !

D.Dem. Burlo , scherzo . Tremar i pari miei ?

Và pure a dirle , che farò da lei .

Fran. Vi servirò .

D.Dem. Che vuoi . (1)

Una delle Madame

Mi manda questa carta ? Leggi , amico ,

L'inverno io non sò leggere .

Fran. (Madama

Scrive ! . . Cos' è ! Mi balza il core
in petto .)

D.Dem. (Sarà - *non mi piacete* - ci scommetto .)

Fran. » Signor Don Demofonte , Idol mio ;

» Vi sposerò con patto ,

» Che voi di vostra man mi vendi-
chiate :

» E a vista recidate ,

» (Perchè resti d' esempio il fiero ca-
so ,)

» Al

(1) *Ad un Servidore , che gli consegna una lettera .*

» Al Nipote un orecchio, ovvero il nafo.

(Cosa ha scritto costei !)

D.Dem. Tagliar l'orecchio,
O il nafo a un galantuomo ? .. (Ma
si tratta,
Ch'è bella, che mi piace ...
Che mi potrei far merito ... Per bac-
co ! ..)

Fran. È il Baron se non sbaglio.

D.Dem. (Ah potessi disporlo a questo taglio !)

Bar. Ebbene, Signor Zio,
È ancor fissato il Matrimonio mio ?

D.Dem. Si fisserà. (Politica ci vuole :
Si discorre di taglio.) Dimmi un poco :
È vero, onò, che delle due Madame,
Quella non piace a te, piace quell'
altra ?

Bar. Oh sicuro, quell'altra
Bramerei di sposarmi, e non già quella.

D.Dem. Dunque abbracciami, e sposa la tua
bella.

Bar. Ah sì, v'abbraccio subito. Corro da
lei.

D.Dem. Non ho finito ancora :
Ci è una minuzia. L'altra
Sposerà me, con patto ... Ridi adesso,
Ridi, ch'è bello il cafo,
Ch'io ti tagli l'orecchio, ovvero il
nafo.

E

Bar.

Bar. Come, come, che dite?

Fran. (Oh questa sì ch'è bella!)

D.Dem. Il naso in faccia resti, non si recida:
Ma un tantino d'orecchio...

Bar. Eh andate al diavolo,
Voi, Madama, la Sposa...

D.Dem. Via, Nipote;
Via, contenta Madama: ecco il trinciante:

Un'orecchio io ti taglio in un'istante.

Bar. Ajuto... Il Zio Barone
Mi vuole assassinare...

Fran. Nò, fermate:
Ora vi aspetta Alcina, poi farete
Quel che vi piace. (Oh vedi che
bestione!)

D.Dem. Nò, nò: facciamo prima l'incisione.

Bar. Che Zio tiranno! E non vi parla il
sangue

In mio favore?

D.Dem. Il sangue oggi non parla più.

Bar. Ma se...

D.Dem. Tacì frammento

Di nobil ceppo antico: gli Avi nostri
Si facevano un pregio
Di restar senz'un occhio, senza il
naso,

Senz'un braccio talora...

Bar. E senza gambe ancora,
Perchè andavano in guerra. Se volete

Va-

Vado in guerra ancor io, mi fo soldato,
E in pezzi mi contento effer tagliato.

Vò alla guerra, mi cimento,
Meno colpi in quantità.
Se mi fan per complimento
I Nemici un sette in faccia...
Dico allor, buon prò mi faccia,
Si stà in guerra, e così và.
Una palla di moschetto
Porta via di netto il naso...
Zitto zitto in questo caso
Non mi arrabbio, non m'offendo,
Ma tabacco più non prendo,
Perchè il naso non ci stà.
Una bomba mi dà in capo,
Senza capo me ne stò:
D'una guancia resto senza...
Che vuol far, ci vuol pazienza.
Un orecchio vien reciso...
Per coprirmi bene il viso
In perucca me ne vò.
Ma che in grazia di Madama
Sian gli orecchi a me tagliati,
Giuro a tutti gli Antenati,
Che giammai lo soffrirò. (1)

D.Dem. Sarà meglio che prima

E ii

Lo

Lo porti dalla Maga. (Ho un po' timore,
Ma la curiosità...) Se si tagliava
Un pezzetto d'orecchio era sbrigata.
E se non ubbidisce?.. Oh che giornata! (1)

Fran. Sì, sì, va pur: che bestia!.. Il tutto
è all'ordine.

Alla vista dei Servi,
Che ho vestiti da Mori, ai dolci vezzi
Di Sandra mia Sorella,
Che resista il Barone io me ne rido:
Mi chiami pure infido, e traditor
Madama,
Tutto deve tentar un cor che l'ama. (2)

S C E N A XII.

Stanza terrena, che riceve scarso, e dubbio lume da
una porta laterale. In fondo del medesimo, gran Cor-
tina, che si apre a suo tempo, ed appareisce un Par-
tere vagamente illuminato. Quattro Mori immobili, e
con sciabole alla mano stanno in fondo, come per guar-
dia presso la Cortina suddetta. Entrano sbigottiti, e
tremanti Don Demofonte, e il Barone: indi combian-
dosi la Scena, appareisce Sandra vagamente vestita; e
finalmente Madama abbigliata anch'essa nobilmente,
con seguito di quattro Schiavi Americani.

D.Dem. O Imè!.. Dove mi trovo... Chi
mi guida?

Fu

(1) *Parte.*(2) *Parte.*

Fu vento di scirocco,
Che mi condusse quà?..

Bar. Che tetra stanza!
Chi sà da quanti spiriti è abitata!
D.Dem. Ah ch' io temo di far qualche frittata.
Nipote!..

Bar. Signor Zio!..

D.Dem. Cosa fai?

Bar. Sto tremando.

D.Dem. È freddo di stagione.

Bar. E la Maga dov'è?

D.Dem. Che vuoi ch' io sappia:
Una Maga è costei di Razza oscura:
Ci vedo tanto poco... (Oh che pau-
ra!)

Sand. Venite avanti. (1)

D.Dem. Udisti?

Bar. La vocetta (2)

Non mi dispiace.

D.Dem. È voce della Maga: si conosce all'
odore.

Bar. Brutte statue, (3)

Signor Zio.

D.Dem. Non temere: sono Mori impietriti.

Sand. Avanti.

D.Dem. Avanti, avanti.

Che sei sordo? ubbidisci: ha detto
avanti,

Sua

(1) Non veduta. (2) S' incamina verso la Cortina.

(3) Vede i quattro Mori.

Sua Altezza la Maga.

Bar. (Ah che terrore!)

D.Dem. Ti seguito, va pur. (Mi batte il core.)

Per l'orrendo oscuro speco
 Pian pianin moviamo il passo:
 Ah se urto in qualche fasso,
 Io dò un botto come vâ.

Bar. Non vorrei per la paura
 In quei Mori dar di fronte:
 Sembran figli di Caronte
 Per la loro oscurità. (1)

D.Dem. Ah Nipote!..

Bar. Ah caro Zio!..

D.Dem. Sono vivi!..

Bar. Si son mossi!..

D.Dem. Hanno i baffi!..

Bar. Gli occhi rossi!..

a 2. Bella Maga, deh venite,

Comparite per pietà. (2)

Sand. Olà!.. Fermate il piede:

La Fata Alcina io sono:

Ho qui l'Impero, e il Trono,

Ciascun mi giuri fè.

D.Dem. } Ci dica, o Fata bella,

Bar. } La Sposa almen qual'è.

Sand. La vera Sposa è quella,

Che

(1) I Mori alzano la Sciabla. (2) Si apre la Cortina.

Che rassomiglia a me.

Mad. Olà!.. Chi è costei: (1)

Volgete a me le ciglia:

La Sposa a me somiglia,

Ed io comando qui.

a 4. Che strana meraviglia,

Qualcuno ci tradi.

La Sorte mi tradi.

Mad. Si turba, si scompiglia,

La sorte la tradi.

D.Dem. Due Spose, due Madame...

Bar. Due Zingare, due Fate...

a 2. Son otto diventate

Per farci disperar.

Mad. Schiavi, si uccida l'empia. (2)

Sand. Mori colei svenate. (3)

D.Dem. Adagio, oh Dio! non fate;

Bar. Lasciateci scappar.

a 4. Che smania, che furore!

Che barbaro tormento!

Mi palpita già il core,

Mi fento lacerar. (4)

Fran. Che vidi!.. Che ascoltai!.. Tutte scoperte

Son le macchine mie! Perdci Mamma;

San-

(1) Viene dal fondo con il seguito.

(2) Agli Americani. (3) Ai Mori. (4) Partono.

Sandra perde il Baron ! Quel che mi
 spiace,
È che fui vinto da una Donna im-
 belle:
Che volete di più, barbare Stelle ! (1)

SCENA ULTIMA.

Gabinetto con sedie.

MADAMA, poi tutti a suo tempo.

Mad. **O**H che piacer ! Son tutte anda-
 te a vuoto
Le trame di costor : conosco alfine,
Che il Barone mio Sposo fu sorpreso,
Ingannato, e tradito... Oh iniqua
 Donna !
Usurpare una destra a me promessa !
Avvilita, ed oppressa,
Nò, che non mi vedranno ; e questa
 mano
Franchetto ingannator la spera in vano.

Io donar gli affetti miei,
 Dar la destra a chi m'inganna ?
Ah faria troppo tiranna
 La mia forte ognor con me.

Fran.(1) *Parte.*

- Fran. Ferma, o cara, dove vai?
 Al tuo piè perdono io chiedo:
 Sarò reo, ma reo non credo
 Chi ti giura amore, e fè.
 Mad. Traditor, non so chi sei.
 Fran. Giusto Ciel, son disperato.
 a 2. Dove mai si vide, oh Dei,
 Infelice al par di me. (1)
 D.Dem. Nipote, belle Nozze!
 Bar. Che Sposa, eterni Dei!
 a 2. Che amabili Imenèi!
 Che festa, che piacer!
 D.Dem. Io casco, se non siedo.
 Bar. Quei Mori ancora io vedo...
 a 2. Ah che fiacchezza, oh Dio!
 Mettiamoci a feder.
 Sand. Vorrei avvicinarmi...
 Non so quel che mi far. (2)
 Bar. Ah!... (3)
 D.Dem. Ih!...
 Sand. Di che temete?
 Son' io, Baron mio bello.
 Bar. } Scostati, farfarello,
 D.Dem. } Ah tu ci fai tremar.
 Mad. Barone, qui che fai?
 D.Dem. } Peggio, ma peggio assai!
 Bar. }

Nem-

(1) Partono. (2) Viene avanti. (3) Impauriti.

Nemmen l'Appartamento
Ci vogliono lasciar.

Fran. Signori...

Bar. } . . . Ahi che paura!..

D.Dem. } Amico!.. Siete voi?..
Comincio a respirar.

Fran. Orsù, si dica il vero,
Signori, il fallo è mio;
L'ingannator son io,
La Sposa è questa quà. (1)

D.Dem. Ah birbo disgraziato...

Bar. Racconta come è stato...

Fran. } Per far ^{la} baronessa
Sand. } Celai la verità.

Bar. Bugiardo, traditore...

D.Dem. Presto, la testa a terra.

Mad. Nò, nò: non vuo' più guerra,
Più sdegno a me non resta;
La mia vendetta è questa
Di dar la mano a te. (2)

Bar. Giacchè voi siete, o cara,
La vera Madamina,
Ecco la mia manina;
Più dubbio quì non v'è. (3)

Fran. Pazienza, mi stà bene.

D.Dem. Ma questa è bricconata...

Bar.

(1) Accennando Madama. (2) Al Barone.

(3) Si danno la mano.

Bar. } Madama raddoppiata
Mad. } Potete voi sposar. (1)
Sand. Ah caro Baroncino . . . (2)
D.Dem. Ci penserò un tantino.
a 3. Adesso s'ha da far.
D.Dem. Adesso? Ebben facciamolo,
 Ti voglio omai sposar.
a 5. Che gioja, che contento!
 Comincio a giubilar.
D.Dem. Giacchè siam tutti Sposi,
 Per divertirci un poco
 Facciamo qualche gioco,
 Mi voglio sollevar.
Sand. Tre sette?
D.Dem. . . . Signor nò.
Mad. La Bestia?
D.Dem. . . . Nò, Signora.
Fran. A Stoppa?
D.Dem. . . . Signor nò.
Bar. Primiera?
D.Dem. . . . Signor nò.
a 4. E quale mai farà?
D.Dem. Il nuovo, e dilettevole
 Gioco dell'Oca è questo;
 Sù via le sedie presto, (3)
 Mettiamoci a giocar.

(1) Accenando Sandra. (2) Correndo da Don Demofonte. (3) Portano le sedie, e il Tavolino, e Don Demofonte cava fuori l'Oca, e li dati.

- a 4.* Sì, sì; farà da ridere;
Sì, sì; mi vuol spassar.
- D.Dem.* Facciam d'un bajocchetto.
- a 4.* Son pront^a_o, adesso metto.
- D.Dem.* Voglio la precedenza.
- a 4.* La mano a un Eccellenza
Non può negarsi affè.
- D.Dem.* Cinque, e quattro: (1) Oh che bel
punto!
Miei Signor cinquantatre.
- Mad.* Trè, col due, che fanno cinque.
- D.Dem.* Brava, brava: si raddoppia,
Qui sul dieci ha da restar,
- Sand.* Sei, e sei, che fanno dodici.
- D.Dem.* Vi potete contentar.
- Bar.* Uno, e uno!... Poco assai.
- D.Dem.* Se non corri perderai.
- Fran.* Cinque, e uno, che fa sei.
- a 4.* Vada al Ponte, e paghi lei.
- D.Dem.* Paga il Ponte, e tocca a me.
Se fo cinque, io vò alla morte,
Ho paura per mia fè.
- Cinque, e cinque che fan dieci...
Oh per bacco, mi è riuscita...
Ecco vinta la partita,
Ecco qui sessanta trè.

Tut-

(1) Tira i dati, e conta per sé, e per tutti.

Tutti. Viva il gioco, e il vincitore,
Viva i Sposi, e viva amore:
In un giorno così bello
Sempre in festa si ha da star.

I L F I N E.



